

Articoli Selezionati

FENEAL UIL

24/02/26	Gazzetta del Mezzogiorno	7 Natuzzi, si blocca la trattativa «Piano da gettare» - Natuzzi, salta ancora la trattativa I sindacati: presidio al ministero	Schena Rita	1
24/02/26	L'Altravoce Il Quotidiano di Basilicata	5 Natuzzi, salta la trattativa sul piano industriale - Natuzzi, si rompe trattativa su piano industriale	Quarto Piero	2
25/02/26	Gazzetta del Mezzogiorno	6 Natuzzi, la trattativa si arena. Lavoratori in stato di agitazione	Schena Rita	4
25/02/26	L'Edicola	5 Crisi Natuzzi è rottura con i sindacati - Natuzzi, è rottura fra le parti dopo lo stop alla trattativa annunciata la mobilitazione	Labia Natale	5
25/02/26	La Nuova del Sud	6 Vertenza Natuzzi - Vertenza Natuzzi senza sbocchi, rottura al tavolo: sindacati pronti a manifestare sotto il Mimit	...	7
25/02/26	Quotidiano di Bari	4 Natuzzi Spa, piano da rivedere: chiudere lo stabilimento in Romania	De Martino Francesco	9
25/02/26	Nuovo Quotidiano di Puglia	6 Natuzzi, è scontro «Il nuovo piano danneggia i dipendenti»	...	11
25/02/26	L'Altravoce Il Quotidiano di Basilicata	15 Trattativa fallita, i lavoratori protestano sotto il ministero Vaccaro (Cgil): le produzioni tornino in Italia - Natuzzi, parte la mobilitazione	Quarto Piero	12

UIL

26/02/26	Corriere del Mezzogiorno Puglia	5 «Lavoro gratis». Su Natuzzi una bufera - Natuzzi in fabbrica gratis I sindacati: «Dai dipendenti sacrifici con stipendi ridotti»	Bechis Cesare	14
----------	---------------------------------	--	---------------	----

FENEAL UIL WEB

23/02/26	INFORMAZIONE.NEWS	1 Vertenza Natuzzi, salta il tavolo in Confindustria Bari: i sindacati proclamano la mobilitazione	...	16
24/02/26	QUOTIDIANODELSUD.IT	1 Vertenza Natuzzi, rottura al tavolo, sindacati in mobilitazione - Il Quotidiano del Sud	...	18
24/02/26	BORDERLINE24.COM	1 Vertenza Natuzzi, i sindacati proclamano lo stato di agitazione: "Lavoratori penalizzati" - Borderline24.com	...	20
24/02/26	TELENORBA.IT	1 "Il piano Natuzzi non convince": i sindacati proclamano lo stato di agitazione	...	22
24/02/26	LEDICOLA.IT	1 Natuzzi, salta la trattativa: «Piano industriale irricevibile». I sindacati proclamano lo stato di agitazione	...	24
24/02/26	ANTENNASUD.COM	1 Natuzzi, salta la trattativa: i sindacati proclamano lo stato di agitazione	...	28
24/02/26	LAGAZZETTADELMEZZOGIORNO.IT	1 Vertenza Natuzzi, i sindacati: «Piano irricevibile, ora parte la mobilitazione» - Gazzetta del Mezzogiorno	...	30
24/02/26	CRONACHETARANTINE.IT	1 Il Piano Natuzzi non convince i sindacati, proclamata la mobilitazione dei lavoratori	...	32
25/02/26	LEDICOLA.IT	1 Natuzzi, rottura fra le parti dopo stop trattativa: annunciata mobilitazione	...	34
25/02/26	CASSANO.LAVOCEDELPAESE.INFO	1 Natuzzi: è rottura fra azienda e sindacati – Cassano – La Voce del Paese	...	36
25/02/26	QUOTIDIANODELSUD.IT	1 Vertenza Natuzzi, trattativa fallita: i lavoratori protestano al Mimit - Il Quotidiano del Sud	...	38
25/02/26	LAGAZZETTADELMEZZOGIORNO.IT	1 Natuzzi, la trattativa si arena. I lavoratori in stato di agitazione: «Nessuna prospettiva» - Gazzetta del Mezzogiorno	...	41

Data Stampa 6718-Data Stampa 6718

I focus

Data Stampa 6718-Data Stampa 6718

Natuzzi, si blocca la trattativa «Piano da gettare» Il 2 marzo sindacati in sit-in

SCHEMA A PAGINA 7>>

SALOTTI ANNUNCIATA MOBILITAZIONE A ROMA IL 2 MARZO. L'AZIENDA: «UNA CHIUSURA CHE SORPRENDE ANCHE NOI»

Natuzzi, salta ancora la trattativa I sindacati: presidio al ministero

RITA SCHENA

● «Pensavamo di chiudere la vertenza ed invece ci troviamo ad organizzare il 2 marzo il presidio dei lavoratori Natuzzi fuori dalla sede del Mimit». Davide Lavernicocca segretario generale Fillea Cgil Bari non ha quasi parole e come lui anche gli altri rappresentanti sindacali Fillea-Cisl e FenealUil.

«L'azienda è arrivata al tavolo in Confindustria Bari con un Piano industriale inaccettabile, buttando all'aria tutto il lavoro fatto in queste settimane in Regione. Si continua a prevedere tagli e riduzioni, chiusure di stabilimenti, ulteriori esternalizzazioni delle produzioni e il mancato rientro delle stesse dalla Romania. Un brutto segnale che ci inquieta non poco. A questo punto siamo molto, molto, molto preoccupati sulla tenuta sociale ed economica del territorio murgiano. Natuzzi non può credere che i 400 esodi incentivati di previsione siano reali, che accettino tutti, ma soprattutto è impensabile organizzare i lavoratori su tre turni di 4 ore, sarebbe meno di un lavoro part time. I lavoratori ormai sono stanchi».

Fillea-Cgil, Fillea-Cisl e FenealUil spianati ora affilano le armi: sono state annunciate assemblee in tutti gli stabilimenti in preparazione del tavolo ministeriale al Mimit del 2 marzo che sarà accompagnato da un presidio sotto la sede del Ministero. «Si tratta di un piano totalmente

inaccettabile che non parla di sviluppo e futuro ma solo di tagli e riduzioni che le lavoratrici e i lavoratori respingono al mittente con forza», sottolineano i sindacati con forza.

Solo pochi giorni fa si era tornati a sperare in una soluzione positiva. Il tavolo di confronto in task force regionale aveva fatto parlare l'assessore regionale Eugenio Di Sciascio con parole di speranza: «Non siamo ancora al traguardo di un'intesa definitiva, ma abbiamo rimesso in moto il confronto».

La scorsa settimana l'azienda si era detta disponibile ad aprire un confronto con i sindacati per affrontare le criticità organizzative che incidono sulla capacità produttiva e rimuovere tutti gli ostacoli evidenziati al tavolo. La chiusura dei due stabilimenti minacciata era diventata solo di uno.

«E' stata una sorpresa anche per noi vedere le delegazioni sindacali alzarsi ed andar via - spiega l'azienda -, non era una conclusione prevista. Si era nel pieno di un confronto e dialogo che già da quanto emerso il 19 febbraio ci faceva ben sperare».



Data Stampa 6718-Data Stampa 6718

Data Stampa 6718-Data Stampa 6718

Parti distanti

Natuzzi, salta la trattativa sul piano industriale



Lavoratori della Natuzzi

PIERO QUARTO
a pagina 5

LA VERTENZA

I sindacati: «Non convince e ci penalizza. Grave procedere con la cessione di La Martella» Natuzzi, si rompe trattativa su piano industriale

di **PIERO QUARTO**

Natuzzi, ora è un braccio di ferro. Una mobilitazione dei lavoratori della Natuzzi e il 2 marzo prima dell'incontro al Ministero del Made in Italy una presenza sotto il Ministero delle organizzazioni sindacali di Fillea Cgil, Feneal Uil e Filca Cisl. Sono le conseguenze della rottura del tavolo Natuzzi tenutosi ieri a Bari in Confindustria sul piano industriale dell'azienda.

«La strada tracciata dall'azienda è del tutto distante dalle necessità reali di chi ogni giorno manda avanti la produzione e non rilancia l'azienda» scrivono Fillea, Filca e Feneal. «Il piano presentato non convince affatto: rischia di determinare un netto peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro per le lavoratrici e i lavoratori e senza nessuna prospettiva per una definitiva uscita dall'utilizzo degli ammortizzatori sociali, vanificando anche il lavoro di sintesi fin qui svolto al tavolo con le regioni Puglia e Basilicata». «Il management non ha voluto affrontare una reale riorganizzazione che valorizzi le competenze interne: invece di investire e innovare, si prosegue con i tagli: confermata la chiusura dello stabilimento di Jesce 2, in una rappresentazione confusa che elimina solo postazioni generando ulteriori inefficienze e non permettendo nei fatti il rientro della produzione dalla Romania; grave la decisione di procedere con la cessione del polo di La Martella (Dire-



zione Logistica), un ulteriore tassello che impoverisce il controllo diretto sul ciclo produttivo e mette a rischio altri posti di lavoro» viene inoltre spiegato. «Il nuovo assetto proposto non risolve le criticità, ma le aggrava. I numeri mostrati parlano di una sospensione media della CIGS del 45%». Inoltre i sindacati considerano «peggiorativa» la proposta di incentivi all'esodo che è stata presentata e ribadiscono come «l'unico modo reale per ridurre la CIGS negli stabilimenti italiani è il rientro delle produzioni dalla Romania».

«Non vogliamo essere complici di un piano scellerato per questo avvieremo il confronto in tutti gli stabilimenti» concludono i sindacati pronti alla mobilitazione.



Lavoratori Natuzzi davanti l'azienda

Natuzzi, la trattativa si arena Lavoratori in stato di agitazione

Gigia Bucci, Cgil Puglia: una scorrettezza offensiva per il territorio

«STOP PRODUZIONI IN ROMANIA»

Ribadito il «no» alla chiusura dello stabilimento di Jesce 2. Definita «grave e miope» la cessione del polo di La Martella

RITA SCHEMA

● Una «scorrettezza offensiva nei confronti del territorio». Usa parole dure la segretaria generale Cgil Puglia Gigia Bucci l'indomani della trattativa saltata per ricucire la vertenza Natuzzi. Lunedì scorso al tavolo di Confindustria Bari i sindacati FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil si sono alzati dopo ore di confronto annunciando lo stato di mobilitazione. «Contestiamo il venir meno a una disponibilità dapprima manifestata di rivedere il proprio piano industriale in una Puglia che ha disperato bisogno di difendere il proprio manifatturiero e semmai di estendere la base produttiva e l'occupazione - sottolinea la Bucci -. Questo procedere incoerente di una grande impresa è offensivo nei confronti del territorio, dei lavoratori e lavoratrici, del ruolo della rappresentanza sindacale che fin qui ha manifestato senso di responsabilità e disponibilità al dialogo. Ora chiediamo alle controparti sociali di svolgere il proprio ruolo di rappresentanza e fare pressioni sull'azienda affinché non si tengano centinaia di lavoratori e lavoratrici con la spada di Damocle di chiusure di stabilimenti, esuberi e licenziamenti».

I sindacati contestano a tutto campo il Piano industriale presentato. «Determina un netto peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro e senza nessuna prospettiva verso una definitiva uscita dall'utilizzo degli ammortizzatori sociali», scrivono in una nota.

Quello che viene ribadito è il «no» alla chiusura dello stabilimento di Jesce 2, definita «grave e miope» la cessione del polo logistico

di La Martella. Sul fronte degli ammortizzatori, i numeri parlano di una sospensione media della Cigs del 45%, giudicata «un colpo durissimo ai salari. Di fatto, questa impostazione crea un nuovo e ulteriore esubero rispetto a quello attuale, rendendo la precarietà una condizione strutturale e non temporanea».

Per Fillea, Filca e Feneal l'unica via per ridurre la cassa integrazione è il rientro delle produzioni dalla Romania: «Non è accettabile - ribadiscono - che il lavoro resti all'estero mentre in Italia si ricorre pesantemente alla cassa integrazione». E il 2 marzo in occasione del tavolo ministeriale a Roma i sindacati stanno organizzando un presidio sotto la sede del Mimit.

«Un'azienda strategica per il Paese come la Natuzzi non può incentrare il piano industriale del prossimo triennio su chiusure, dismissioni e tagli - concludono i sindacati - ma deve investire in nuovi mercati e prodotti, puntare sulla professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori presenti negli stabilimenti di Puglia e Basilicata e riportare la produzione in Italia per garantire il lavoro e quella qualità che ha reso Natuzzi famosa nel mondo».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29860 - L.1849 - T.1849



Data Stampa 0006718

Data Stampa 0006718

LAVORO Crisi Natuzzi è rottura con i sindacati



LABIA PAGINA 5

CRISI DEL DISTRETTO DELL'IMBOTTITO

Natuzzi, è rottura fra le parti dopo lo stop alla trattativa annunciata la mobilitazione

Dopo la mancata intesa nella sede di Confindustria barese, si guarda all'incontro del 2 marzo
Sindacati critici sulle scelte aziendali: «Invece d'investire e innovare si prosegue con i tagli»

600 Si tratta
dei lavoratori
sui quali gravava
il licenziamento
e salvati dalla Cigs

NATALE LABIA

📍 BARI

Non c'è accordo tra il board di Natuzzi e le rappresentanze sindacali di settore sul piano industriale 2026-2028. Al termine dell'incontro, di ieri l'altro, in Confindustria a Bari, Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil hanno parlato di «rottura tra le parti» e annunciato la mobilitazione, con un presidio a Roma il 2 marzo, in occasione del tavolo convocato al ministero delle Imprese e del Made in Italy. Le organizzazioni sindacali giudicano il piano «totalmente inaccettabile» e denunciano l'assen-

za di una strategia di rilancio, contestando tagli, esternalizzazioni e il mancato rientro delle produzioni dalla Romania. Così come viene vanificato il lavoro di sintesi fin qui svolto al tavolo con le regioni Puglia e Basilicata.

I riferimenti

Nel dettaglio, viene confermata la chiusura di uno stabilimento, quello di Jesce2, (inizialmente erano due quelli indicati nel piano), mentre restano 479 esuberanti, che potrebbero essere ricollocati nello stabilimento di Jesce1, e il ricorso agli incentivi all'esodo. I sindacati parlano inoltre di una sospensione media della Cigs del 45%, con pesanti ricadute sui salari. Il nuovo piano, presentato al Mimit nelle scorse settimane, prevede la creazione di due nuove società (una industriale e una immobiliare), la riduzione degli impianti da cinque a

tre, la cessione di siti produttivi e la razionalizzazione della rete vendita. Un riassetto che si inserisce in una crisi strutturale che il gruppo del divano imbottito affronta da oltre un decennio. Già nel novembre 2025 era stata prorogata la Cigs fino al 31 dicembre 2025 per circa 1.800 lavoratori, evitando 600 licenziamenti e con l'impegno del ministero a convocare un aggiornamento del piano industriale.

Gli annunci

Nel dicembre 2025 l'azienda aveva inoltre formalizzato una newco per la riconver-



sione del sito di Ginosa, con un investimento stimato in tre milioni di euro e circa 100 addetti a regime. Il confronto attuale riapre una vertenza che ciclicamente ha segnato il distretto del mobile tra Puglia e Basilicata. Nel 2013 un accordo al Mise prevedeva il rientro di produzioni dalla Romania e investimenti per oltre 200 milioni, mentre nel 2018 un'intesa da 35 milioni puntava a esuberi zero e reinternalizzazioni. Più recente, nel 2019, l'accordo di programma con risorse pubbliche per circa 24,6 milioni tra Mise e Regione Puglia. Oggi il nodo resta la sostenibilità industriale e occupazionale di un gruppo che nel 2022 contava oltre 4 mila dipendenti nel mondo e una presenza in 105 mercati. Il 2 marzo, al tavolo romano, si misurerà la possibilità di riaprire il dialogo.



Uno degli stabilimenti produttivi della Natuzzi

Vertenza Natuzzi
Rottura al tavolo dopo la presentazione del piano industriale: chiusura di due stabilimenti in Puglia e Cigs pe il 45 per cento del personale. I sindacati: "Assemblee con i lavoratori e presidio sotto il Mimit"
A PAGINA 6

Vertenza Natuzzi senza sbocchi, rottura al tavolo: sindacati pronti a manifestare sotto il Mimit

MATERA - E' rottura tra la Natuzzi e i sindacati dopo il tavolo tenu-tosi nella sede di Confindustria a Bari, che doveva rappresentare un'occasione di slancio con la presentazione del piano industriale. Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil sono pronte ad annunciare la mobilitazione. Nei prossimi giorni assemblee sul posto di lavoro e in occasione del tavolo ministeriale già programmato per il 2 marzo le organizzazioni sindacali di categoria promuoveranno un presidio sotto la sede del ministero delle Imprese e del Made in Italy. Confermata la chiusura di due stabilimenti pugliesi, Altamura e Santeramo. "La strada tracciata dall'azienda - sostengono le tre sigle - è del

tutto distante dalle necessità reali di chi ogni giorno manda avanti la produzione e non rilancia l'azienda così come più volte da noi richiesto. Il piano presentato non convince affatto: rischia di determinare un netto peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro per le lavoratrici e i lavoratori e senza nessuna prospettiva per una definitiva uscita dall'utilizzo degli ammortizzatori sociali, vanificando anche il lavoro di sintesi fin qui svolto al tavolo con le regioni Puglia e Basilicata". Le organizzazioni sindacali nel merito considerano la proposta aziendale "irricevibile", definendo quelle

compiute dalla Natuzzi delle "scelte miopi". L'azienda ha presentato un piano che - secondo Feneal, Filca e Fillea - non elimina affatto le inefficienze di produzione esistenti. "Al contrario di quanto da noi indicato ripetutamente nei tavoli tecnici, il management non ha voluto affrontare una reale riorganizzazione che valorizzi le competenze interne. Invece di investire e innovare, si prosegue con i tagli: confermata la chiusura dello stabilimento di Jesce 2, in una rappresentazione confusa che elimina solo



postazioni generando ulteriori inefficienze e non permettendo nei fatti il rientro della produzione dalla Romania. Grave, inoltre, la decisione di procedere con la cessione del polo di La Martella (direzione Logistica), un ulteriore tassello che impoverisce il controllo diretto sul ciclo produttivo e mette a rischio altri posti di lavoro". Distanti le posizioni anche sul ricorso agli ammortiz-

zatori sociali. "Il nuovo assetto proposto non risolve le criticità, ma le aggrava. I numeri mostrati parlano di una sospensione media della Cigs del 45%. È un colpo durissimo ai salari che peggiorerà la situazione economica delle famiglie. Di fatto, questa impostazione crea un nuovo e ulteriore esubero rispetto a quello attuale, rendendo la precarietà una condizione strutturale e non temporanea". Non è stato invece affrontato il tema degli incentivi all'esodo per le lavoratrici e i la-

voratori vicini alla pensione, dopo le ombre emerse a valle della proposta fatta dall'azienda a fine 2025. Per i sindacati l'unico modo reale per ridurre la Cigs negli stabilimenti italiani è il rientro delle produzioni dalla Romania. "L'azienda continua a mantenere una pericolosa opacità su questo punto e senza un impegno preciso sul ritorno dei volumi in Italia, ogni piano resta una scatola vuota. Non è accettabile che il lavoro resti all'estero mentre qui si ricorre pesantemente alla Cassa Integrazione".

Feneal, Filca e Fillea ritengono che il nuovo piano industriale sia irricevibile: confermata la chiusura di due stabilimenti in Puglia e il ricorso per il 45 per cento del personale alla cassa integrazione straordinaria. "L'azienda preferisce mantenere in vita le produzioni in Romania e ridurre il salario ai lavoratori pugliesi e lucani"



Un'assemblea
dei lavoratori
Natuzzi di
Matera e un
tavolo al
Mimit

Sindacale. In frantumi al tavolo confindustriale la possibilità di rilancio e sbocchi positivi alla vertenza

Natuzzi Spa, piano da rivedere: chiudere lo stabilimento in Romania

Tra i nodi contestati, chiusura e cessione di stabilimenti e poli logistici del nostro territorio, scelte ritenute "miopi" dai sindacati in quanto non solo non risolvono i problemi, ma mettono ancora più a rischio occupazione e controllo del ciclo industriale

Doveva essere il tavolo della concordia, anzi della soluzione per uscire dal tunnel della crisi nella lunga e faticosa vertenza riguardante 'Natuzzi Spa' e invece per i sindacati al tavolo di ieri mattina c'è stata la tanto temuta 'rottura della trattativa', con tanto di proclamazione dello stato di agitazione. "Il piano industriale presentato da Natuzzi non convince e penalizza le lavoratrici e i lavoratori", hanno affermato con una voce sola le organizzazioni sindacali di categoria Fillea/Cgil, Filca/Cisl e Feneal/Uil dopo la rottura, appunto, del tavolo in Confindustria/Bari con la multinazionale del divano. Le organizzazioni sindacali hanno forzato la mano, proclamando lo stato di agitazione e annunciando iniziative a tappeto di mobilitazione in vista del confronto convocato per la prossima settimana - e precisamente per il 2 marzo - al Ministero di "Imprese e Made in Italy", nella Capitale. L'esito dell'incontro di ieri al tavolo barese di via Amendola, hanno spiegato i rappresentanti sindacali "...ha confermato che la strada tracciata dall'azienda è del tutto distante dalle necessità reali di chi ogni giorno manda avanti la produzione e non rilancia l'azienda".

Il piano industriale che tanto è stato dibattuto nei mesi scorsi alla presenza delle parti sociali e degli stessi rappresen-

tanti dei lavoratori, nella realtà pende quasi interamente dalla parte datoriale e in più, come non bastasse "...rischia di determinare un netto peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro" senza offrire "alcuna prospettiva per una definitiva uscita dall'utilizzo degli ammortizzatori sociali". In realtà, le chiusure preventivate dall'azienda santermana erano di ben due stabilimenti in provincia di Bari, territorio già costretto da tempo a fare i conti con tante crisi, senza trovare nelle istituzioni risposte, anche a fronte di cospicui sostegni economici di natura pubblica. E dire che sono trascorsi appena tre mesi, da quando pareva dovesse accendersi una luce nella trattativa per rilanciare Natuzzi dopo gli incontri coi vertici ministeriali e rappresentanti aziendali/sindacali al tavolo di concertazione, preannunciando addirittura un colpo di spugna al rinnovo degli ammortizzatori sociali, in vista d'un concreto e fattivo rilancio aziendale. Sembrava, insomma, giunto il momento di scongiurare decisioni che avrebbero avuto ripercussioni dannose sui livelli occupazionali. Si trattava, insomma, almeno per l'accompagnamento d'una parte del personale prossimo alla pensione in una vertenza che riguarda oltre 2mila lavoratori occupati in una mezza dozzina di fabbri-

che sparse tra Santeramo in Colle, Altamura e Laterza, con siti anche in Cina, Romania e Brasile. E invece, alla fine, tra i nodi contestati ieri mattina al tavolo confindustriale dai sindacati, la conferma della chiusura dello stabilimento <<Jesse 2>> e la cessione del polo logistico di <<La Martella>>, scelte ritenute "miopi" e senza sbocchi, anche perché non risolverebbero le inefficienze produttive e mettono a rischio occupazione e controllo del ciclo industriale.

Sul fronte degli ammortizzatori sociali, i numeri parlano di una sospensione media della Cigs del 45%, giudicata "un colpo durissimo ai salari" e un ulteriore elemento di precarietà strutturale. Per Fillea, Filca e Feneal, insomma, l'unica via per ridurre la cassa integrazione è il rientro delle produzioni dalla Romania: "Non è accettabile - il concetto ribadito più e più volte ieri al tavolo di concertazione barese - che il lavoro resti all'Estero, mentre in Italia si ricorre pesantemente alla cassa integrazione". E già da quest'oggi sono partite assemblee e manifestazioni negli stabilimenti di Puglia e Basilicata per preparare le iniziative future.

Francesco De Martino





Data Stampa 6718-Data Stampa 6718

La vertenza

Data Stampa 6718-Data Stampa 6718

Natuzzi, è scontro «Il nuovo piano danneggia i dipendenti»



«Il piano Natuzzi non convince e penalizza le lavoratrici e i lavoratori». Lo affermano Fillea, Filca e Feneal dopo la rottura del tavolo in Confindustria Bari con Natuzzi. Le organizzazioni sindacali proclamano lo stato di agitazione e annunciano iniziative di mobilitazione in vista del confronto convocato il 2 marzo al ministero delle Imprese e del Made in Italy a Roma. L'esito dell'incontro, spiegano, «ha confermato che la strada tracciata dall'azienda è del tutto distante dalle necessità reali di chi ogni giorno manda avanti la produzione e non rilancia l'azienda». Il piano, secondo i sindacati, «rischia di determinare un netto peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro» senza offrire «alcuna prospettiva per una definitiva uscita dall'utilizzo degli ammortizzatori sociali». Tra i nodi la conferma della chiusura dello stabilimento Jesce 2.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6718 - S.29860 - SL_PUG



Data Stampa 6718-Data Stampa 6718
MATERA, NATUZZI
Data Stampa 6718-Data Stampa 6718**Trattativa fallita,
i lavoratori
protestano sotto
il ministero
Vaccaro (Cgil):
le produzioni
tornino in Italia****PIERO QUARTO
A PAGINA 15**

Uno stabilimento Natuzzi

Vaccaro (Fillea Cgil): «Nessuno vuole rottura ma no a destrutturare il gruppo»

Natuzzi, parte la mobilitazione

*Salta l'intesa su piano industriale. Sit-in lunedì al Mimit dei lavoratori***di PIERO QUARTO**

Una mobilitazione vera e propria e una presenza numerosa di lavoratori in protesta sotto il Ministero del Made in Italy prima dell'incontro di lunedì. E' questa oggi la prospettiva che riguarda la vertenza Natuzzi alla luce della rottura del tavolo di trattativa tra azienda e sindacati dopo la presentazione del piano industriale. Dopo un primo incontro giovedì scorso che aveva lasciato aperte una serie di situazioni e di posizioni sono arrivate nel corso della giornata di lunedì a Bari all'incontro convocato dalla regione Puglia una serie di prese di distanza che hanno poi portato fino alla rottura del tavolo sindacale.

«La necessità per come la vediamo noi sarebbe quella magari di ripartire dal pia-

no che era stato condiviso nel 2024 e 2025 tra Natuzzi e i sindacati e che tra l'altro prevedeva il ritorno in Italia attraverso il cosiddetto reshoring di tutte quelle produzioni che oggi sono all'estero in modo da andare a concentrare e rafforzare l'attività produttiva» ha spiegato al «Quotidiano» il segretario regionale della Fillea Cgil di Basilicata Angelo Vaccaro.

«Sappiamo che adesso la situazione diventa dura. Incontreremo i lavoratori in assemblea nei prossimi giorni. Noi non vogliamo una rottura ma un terreno di rilancio e di confronto che al momento non vediamo. Bisogna avere il coraggio di una ripresa della crescita e non una destrutturazione del gruppo che non porta da nessuna parte» sono le parole di Vaccaro che spiega-

no di fatto come gli elementi che hanno portato a questa situazione non riguardino un aspetto solamente ed in maniera particolare ma evidentemente un insieme di situazioni che puntano, secondo i sindacati, solo nella direzione dell'ottimizzazione e riduzione dei costi e non in quella evidentemente di una scelta di politiche di rilancio e di crescita che possano dare una prospettiva ai lavoratori della Natuzzi.

«Il piano presentato non convince affatto: rischia di determinare un netto peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro per le lavoratrici e i lavoratori e senza nessuna prospettiva per una definitiva uscita dall'utilizzo degli ammortizzatori sociali, vanificando anche il lavoro di sintesi fin qui svolto al tavolo con le regioni Puglia e Basilicata»

avevano spiegato al termine dell'incontro e una volta determinata la rottura in una nota congiunta Fillea Cgil, Feneal Uil e Filca Cisl.

Tra le altre questioni oltre alla chiusura confermata dello stabilimento di Jesce 1 a Santeramo anche quella che riguardava la cessione del polo logistico materano di La Martella facente parte del gruppo Natuzzi. «Grave la decisione di procedere con la cessione del polo di La Martella (Direzione Logistica), un ulteriore tassello che impoverisce il controllo diretto sul ciclo produttivo e mette a rischio altri posti di lavoro» avevano chiosato duramente anche su questo le organizzazioni sindacali.

Adesso il confronto si sposta al Mimit lunedì con però una distanza profonda da dover colmare nel corso dei prossimi giorni.



I quattro punti di “scontro” con i sindacati dagli ammortizzatori fino agli incentivi all'esodo

Vengono sintetizzati in quattro punti i motivi della distanza con la Natuzzi da parte delle organizzazioni sindacali. L'azienda “non ha voluto affrontare una reale riorganizzazione che valorizzi le competenze interne e invece di investire e innovare, si prosegue con i tagli: confermata la chiusura dello stabilimento di Jesce 2, in una rappresentazione confusa che elimina solo postazioni generando ulteriori inefficienze e non permettendo nei fatti il rientro della produzione dalla Romania” spiegano. «Grave la decisione di procedere con la cessione del polo di La Martella (Direzione Logisti-

ca), un ulteriore tassello che impoverisce il controllo diretto sul ciclo produttivo e mette a rischio altri posti di lavoro» aggiungono come primo punto.

Il secondo punto riguarda il peso “insostenibile” degli ammortizzatori sociali. «Il nuovo assetto proposto non risolve le criticità, ma le aggrava. I numeri mostrati parlano di una sospensione media della CIGS del 45%. È un colpo durissimo ai salari che peggiorerà la situazione economica delle famiglie. Di fatto, questa impostazione crea un nuovo e ulteriore esubero rispetto a quello attuale».

Il terzo elemento sono gli “incentivi all'esodo”: «tema in sospeso, non affrontato oggi, e fermo a una proposta aziendale lontana dalle richieste sindacali, e peggiorativa rispetto a quella presentata a dicembre 2025».

Infine la questione della internalizzazione Romania. Per il sindacato, l'unico modo reale per ridurre la CIGS negli stabilimenti italiani è il rientro delle produzioni dalla Romania. «L'azienda continua a mantenere una pericolosa opacità su questo punto e senza un impegno preciso ogni piano resta una scatola vuota. Non è accettabile che il lavoro resti all'estero».



Lunedì prossimo la vertenza Natuzzi torna al Mimit

«Lavoro gratis». Su Natuzzi una bufera

I sindacati s'infuriano per la lettera al personale: «I sacrifici li fanno i dipendenti»

di **Cesare Bechis**

Fa discutere la lettera inviata da Pasquale Natuzzi ai dipendenti sulla crisi del suo gruppo nella quale l'imprenditore, tra l'altro, ha anche affermato di lavorare gratis sette giorni su sette. Cgil, Cisl e Uil attaccano: «I lavoratori hanno fatto tanti sacrifici in questi anni anche a causa di stipendi ridotti per il trattamento di cassa integrazione». Aggiungono: «Affronti la crisi con rispetto verso chi lavora».

a pagina 5

Natuzzi in fabbrica gratis I sindacati: «Dai dipendenti sacrifici con stipendi ridotti»

La rabbia di Cgil, Cisl e Uil dopo la lettera ai lavoratori sulla crisi

La vertenza

di **Cesare Bechis**



Battagliero

Nella foto
a sinistra
Ignazio
Savino,
sindacalista
della Fillea
Cgil Puglia

BARI I sindacati non hanno preso molto bene i riferimenti di Pasquale Natuzzi, patron della multinazionale del salotto, sugli azionisti che non vedono dividendi da tempo e lui stesso che lavora «gratuitamente per l'azienda ogni giorno, 7 giorni su 7». Scelte che starebbero a dimostrare «un impegno concreto verso il futuro». L'interpretazione delle due affermazioni da parte dei rappresentanti dei lavoratori diverge dal significato sacrificale e di rinuncia che ha voluto dare loro Natuzzi nella lettera spedita ai propri dipendenti per fare il punto sulla vertenza che vede contrapposte le due controparti.

«Natuzzi e il consiglio di amministrazione rappresentano i loro sacrifici - dice Saverio Loiudice, della Uil Bari, - io non ho la possibilità di veri-

ficarne la veridicità. Ne prendo atto, ma dico che se l'azienda la mette su questo piano allora è bene ricordare loro che i sacrifici i lavoratori di Natuzzi li fanno, voglio ricordarglielo, da oltre vent'anni con gli stipendi ridotti perché c'è la cassa integrazione». Loiudice sostiene inoltre che «il progetto presentato dall'azienda peggiora le condizioni di vita e di lavoro e non offre alcuna prospettiva di uscita strutturale dagli ammortizzatori sociali. La proposta di una sospensione media in cigs pari al 45 per cento incide pesantemente sulle retribuzioni. La lettera dell'azienda - conclude - conferma un atteggiamento di chiusura rispetto a un confronto reale e costruttivo».

Per Ignazio Savino, segretario generale Fillea Cgil Puglia,

quando Pasquale Natuzzi rivendica di lavorare gratis e di non distribuire dividendi da 25 anni «omette di dire che in questi anni l'azienda è stata sostenuta anche da tasse e risorse pubbliche ingenti: quegli impianti, di fatto, li hanno pagati anche i cittadini pugliesi e della Basilicata. Sarebbe davvero singolare pensare oggi a una svendita».

E parlando del confronto sulla vertenza definisce «falsa e irricevibile» la ricostruzione



secondo la quale il confronto sia stato interrotto «unilateralmente» dai sindacati e che il piano aziendale punti a esuberi zero nel 2028. Al contrario il piano è chiarissimo e «prevede tagli occupazionali, chiusure di stabilimenti, nessun rientro di produzioni dalla Romania e mancate internalizzazioni di lavorazioni oggi affidate a terzi, cose che fanno presagire un mancato rilancio dell'impresa con ricadute pesanti anche sull'occupazione femminile dei territori». Anche Antonio Delle Noci, segretario generale Filca Cisl Puglia, prende atto della scelta di Natuzzi della mancata distribuzione dei dividendi, ma non la ritiene un'indicazione reale dell'impegno per il rilancio futuro.

«La mancata distribuzione degli utili - sottolinea - deve tradursi in investimenti concreti sugli stabilimenti italiani, in innovazione di prodotto e di processo, in politiche industriali in grado di rafforzare la presenza produttiva sul territorio e garantire lavoro stabile e di qualità. In assenza di un piano chiaro, con risorse, tempi e obiettivi verificabili, resta una scelta finanziaria che non dà risposte ai lavoratori».

Inoltre, aggiunge Delle Noci, «se il signor Natuzzi non prende dividendi da due anni vogliamo parlare dei contributi statali che la Natuzzi prende da 20 anni, senza dimenticare che a fronte di questi contributi non ci sono stati investimenti che abbia pagato in termini di efficienza e qualità».

Nel frattempo le organizzazioni sindacali di categoria hanno organizzato una serie di assemblee nelle fabbriche del gruppo del salotto per protestare contro il piano tagli proposto da Pasqual Natuzzi. Agli inizi di marzo è previsto un nuovo vertice a Roma nel tentativo di trovare una soluzione alla vertenza sindacale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

● Il gruppo del salotto Natuzzi ha presentato un piano industriale che prevede tra l'altro quasi 500 esuberi e la chiusura di due stabilimenti. Nonostante l'intervento della Regione, il gruppo manifatturiero ha confermato i tagli

● I sindacati di categoria sono scesi sul piede di guerra ed hanno definito inaccettabile il piano tagli presentato da Natuzzi. Organizzate una serie di assemblee. Ai primi di marzo nuovo vertice al ministero



L'imprenditore Nella foto Pasquale Natuzzi, fondatore dell'omonimo gruppo del salotto

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.informazione.news/a/C9B04B26-E2D5-479B-9ED9-396626699D17/Vertenza-Natuzzi-salta-il-tavolo-in-Confindustria-Bari-i-sindacati-proclamano-la-mobilitazione>

Notizie a Confronto
Comunicati Stampa
Social News
Offerte di Lavoro

informazione.news
Notizie a Confronto

Prima pagina
Ultime notizie
Interno
Esteri
Economia
Scienza...
Spettacolo...
Salute
Sport
Notizie locali

Q

Vertenza Natuzzi, salta il tavolo in Confindustria Bari: i sindacati proclamano la mobilitazione

ARTICOLO PRECEDENTE
ARTICOLO SUCCESSIVO

23/02/2026  **ECONOMIA**

Redazione Economia - Si è concluso con una netta rottura l'incontro convocato oggi in Confindustria Bari tra la dirigenza del gruppo Natuzzi e le rappresentanze sindacali, un confronto che molti speravano potesse ricucire lo strappo apertosi nelle settimane precedenti.

La presentazione del piano industriale da parte dell'azienda, che di fatto ricalca le linee già annunciate nei mesi scorsi, ha ricevuto il secco e unanime rifiuto delle organizzazioni dei lavoratori, le quali, al termine del tavolo, hanno ufficialmente proclamato lo stato di mobilitazione.

Una decisione, questa, che giunge dopo aver ascoltato la replica della proprietà, incentrata su una strategia che i sindacati, con una nota congiunta, hanno definito «totalmente inaccettabile».

puglia +3

Il nodo principale del contendere, che aveva già visto fallire i precedenti tentativi di mediazione al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, risiede nella filosofia stessa del piano presentato dall'azienda.

Una filosofia che, nella lettura fornita da **FenealUil**, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, non si discosta per nulla dalle bozze precedenti: si parla ancora di tagli al personale, di riduzione complessiva della capacità produttiva e di chiusure di stabilimenti, con un'ulteriore spinta verso l'esternalizzazione delle lavorazioni.

A questo si aggiunge, particolare non secondario, la conferma dell'assenza di qualsiasi volontà di

Segui informazione.news su



informazione.news sul tuo sito

 **informazione.news widget**

Desideri pubblicare le notizie presenti su **informazione.news** sul tuo sito? Sei libero di farlo.
Scopri come...

Altri articoli

riportare in Italia le produzioni che erano state delocalizzate in Romania, un punto, quest'ultimo, su cui le sigle avevano invece chiesto un impegno formale per garantire un futuro agli impianti pugliesi. borderline24 +3

Vertenza Natuzzi, salta il tavolo in Confindustria Bari: i sindacati proclamano mobilitazione

Natuzzi, esuberanti azzerati e piano 2026-2028 mirato su rilancio e reshoring

L'assenza di strategie di sviluppo e il ritorno al confronto ministeriale

Alla base della ferma opposizione dei rappresentanti dei lavoratori non c'è solo la difesa dell'occupazione in sé, ma anche la constatazione di una mancanza di visione a lungo termine che i sindacati leggono nelle pieghe del documento aziendale.

Ciò che viene contestato alla proprietà è l'assenza di quelle che vengono definite «strategie di sviluppo e futuro», elementi che, a giudizio delle segreterie, sarebbero indispensabili per giustificare un sacrificio occupazionale di tale portata.

L'azienda, dal canto suo, continua a sostenere la necessità di un riassetto per far fronte a un mercato globale in profonda evoluzione, ma questa linea argomentativa non ha trovato sponde al tavolo, dove si è preferito sottolineare come, dopo decenni di ricorso agli ammortizzatori sociali, si chieda ancora una volta un prezzo troppo alto ai dipendenti. rainews +3

Vertenza Natuzzi, riparte il confronto con i sindacati: primi passi avanti al tavolo convocato dalla Regione - PRESS REGIONE

Con il confronto in Confindustria Bari definitivamente arenato, l'attenzione si sposta ora sugli appuntamenti istituzionali già in calendario. I sindacati, forti del mandato ricevuto dai lavoratori, hanno annunciato una serie di iniziative che culmineranno il prossimo 2 marzo, data in cui è previsto un tavolo decisivo al MIMIT.

In vista di quell'incontro, che si preannuncia già tesissimo, le rappresentanze sindacali hanno indetto assemblee in tutti gli stabilimenti del gruppo, con l'obiettivo di informare la base e discutere le prossime mosse.

Contestualmente, è stato organizzato un presidio sotto la sede del Ministero per quella stessa giornata, un modo per portare fisicamente le ragioni dei lavoratori davanti al governo e per tenere alta l'attenzione su una vertenza che riguarda centinaia di famiglie pugliesi e lucane.

borderline24 +3

Tutti gli articoli... | [Condividi](#) | [Mia Informazione](#) | [Note](#)



Note su [informazione.news](#)

Le notizie sul tuo sito

Come contattarci

Proponi/Rimuovi una fonte

Guest Posting

Tutela della privacy

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.quotidianodelsud.it/basilicata/economia/economia/industria/2026/02/24/vertenza-natuzzi-rottura-al-tavolo-sindacati-in-mobilitazione>

Cerca... ACQUISTA Quotidiano Motori Oroscopo Italiano

il Quotidiano
L'ALTRA VOCE

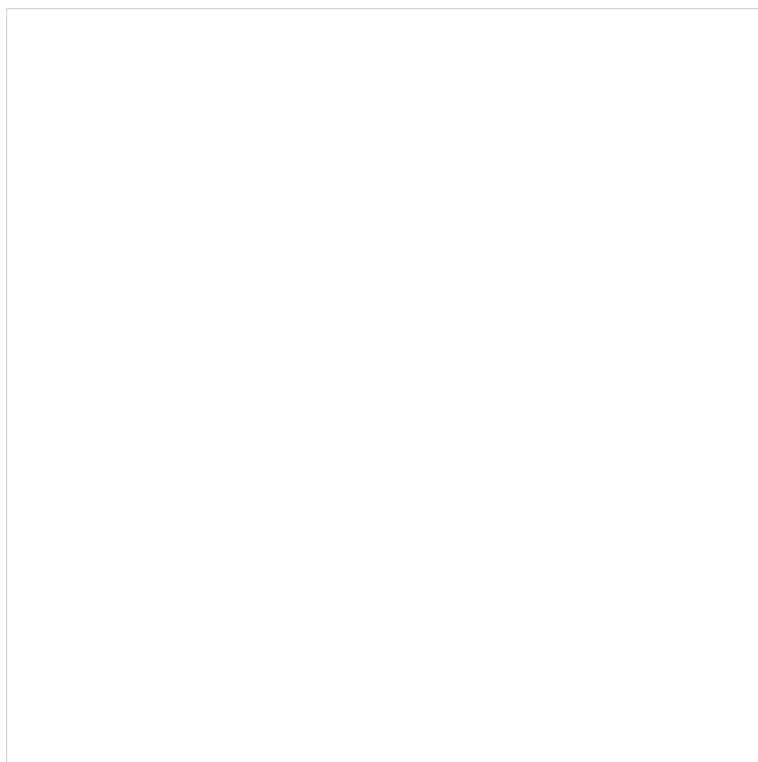
HOME NAZIONALE CALABRIA BASILICATA CAMPANIA PUGLIA

□
X
<
>

Basilicata Economia Industria

Vertenza Natuzzi, rottura al tavolo, sindacati in mobilitazione

PIERO QUARTO | 24 FEBBRAIO 2026 11:11



Lavoratori Natuzzi davanti l'azienda

[natuzzi](#)

INDICE DEI CONTENUTI [\[Mostra\]](#)

2 minuti per la lettura

Dopo la rottura del tavolo in Confindustria, Fillea, Filca e Feneal annunciano la mobilitazione dei lavoratori Natuzzi: il 2 marzo sit-in a Roma. I sindacati: «Non convince e ci penalizza. Grave procedere con la cessione di La Martella»

Cerca nell'Archivio

Cerca...

Giornalisti

Sezioni

Province

Argomenti

Temi

Conferma

Ultimi articoli

Matera 2026, la regina del Mediterraneo

Potenza, nessun processo a Matteo Renzi per diffamazione

Camorra, blitz contro il clan Vanella Grassi a Napoli. Colpita anche la 'Ndrina calabrese / Video

Archivio articoli

Febbraio 2026

Gennaio 2026

2026

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6718 - L.PA001

Natuzzi, ora è un braccio di ferro. Una mobilitazione dei lavoratori della Natuzzi e il 2 marzo prima dell'incontro al Ministero del Made in Italy una presenza sotto il Ministero delle organizzazioni sindacali di Fillea Cgil, **Feneal Uil** e Filca Cisl. Sono le conseguenze della rottura del tavolo Natuzzi tenutosi ieri, lunedì 23 febbraio 2026, a Bari in Confindustria sul piano industriale dell'azienda.

VERTENZA NATUZZI, ROTTURA DEL TAVOLO, PRONTA MOBILITAZIONE

«La strada tracciata dall'azienda è del tutto distante dalle necessità reali di chi ogni giorno manda avanti la produzione e non rilancia l'azienda» scrivono Fillea, Filca e **Feneal**. «Il piano presentato non convince affatto: rischia di determinare un netto peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro per le lavoratrici e i lavoratori e senza nessuna prospettiva per una definitiva uscita dall'utilizzo degli ammortizzatori sociali, vanificando anche il lavoro di sintesi fin qui svolto al tavolo con le regioni Puglia e Basilicata».

I SINDACATI: «IL PIANO PRESENTATO DA NATUZZI NON CI CONVINCE AFFATTO»

«Il management non ha voluto affrontare una reale riorganizzazione che valorizzi le competenze interne: invece di investire e innovare, si prosegue con i tagli: confermata la chiusura dello stabilimento di Jesce 2, in una rappresentazione confusa che elimina solo postazioni generando ulteriori inefficienze e non permettendo nei fatti il rientro della produzione dalla Romania. Grave la decisione di procedere con la cessione del polo di La Martella (Direzione Logistica), un ulteriore tassello che impoverisce il controllo diretto sul ciclo produttivo e mette a rischio altri posti di lavoro» viene inoltre spiegato. «Il nuovo assetto proposto non risolve le criticità, ma le aggrava. I numeri mostrati parlano di una sospensione media della CIGS del 45%».

PROPOSTA PEGGIORATIVA

Inoltre i sindacati considerano "peggiorativa" la proposta di incentivi all'esodo presentata e ribadiscono come «unico modo reale per ridurre la CIGS negli stabilimenti italiani è il rientro delle produzioni dalla Romania». «Non vogliamo essere complici di un piano scellerato per questo avvieremo il confronto in tutti gli stabilimenti» concludono i sindacati pronti alla mobilitazione.

COPYRIGHT

Il Quotidiano del Sud © - RIPRODUZIONE RISERVATA

Invia commento

Commento *

Nome *

Email *

Sito web

Argomenti

- Arte (92) Articolo Sponsorizzato (103)
- Capitale Umano e Creatività (390)
- Consultazione Online (11)
- Cronache (58782) Economia (3506)
- Gli Editoriali (1953)
- Il dibattito e le Idee (513)
- Il mondo che cambia (580)
- Il Palazzo (1138)
- I Nord e I Sud del Mondo (577)
- L'Altravoce dei Ventenni (811)
- L'Altravoce del Lunedì (120)
- L'intervista (401)
- L'Italia Rovesciata (812)
- La Bachecca delle Offerte (3)
- La Card di Buttafuoco (975)
- La Sfogliatella di Marassi (1214)
- Le due Italie (3052) Lettere (62)
- Mimi (667) Nazionale (93)
- Opinioni (538) Politica (11202)
- Regole e Diritti (70) Rubriche (782)
- Società e Cultura (9644)
- Spettacoli (4832) Sport (7257)

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.borderline24.com/2026/02/24/vertenza-natuzzi-i-sindacati-proclamano-lo-stato-di-agitazione-lavoratori-penalizzati/>

MARTEDÌ, 24 FEBBRAIO 2026

87,465
ARTICOLI

Borderline
-il giornale-

Direttore Responsabile: Adalisa Mei
Per segnalazioni: redazione@borderline24.com

CAB
Centro Assistenza Bollette

PRIMA PAGINA DALLA CITTÀ PUGLIA NAZIONALE DAL MONDO CULTURA ECONOMIA ISTRUZIONE RUBRICHE SALUTE
SPORT

Vertenza Natuzzi, i sindacati proclamano lo stato di agitazione: "Lavoratori penalizzati"

La protesta dei sindacati



"Il piano Natuzzi non convince e penalizza le lavoratrici e i lavoratori". Lo affermano Fillea, Filca e Feneal dopo la rottura del tavolo in Confindustria Bari con Natuzzi. Le organizzazioni sindacali proclamano lo stato di agitazione e annunciano iniziative di mobilitazione in vista del confronto convocato il 2 marzo al ministero delle Imprese e del Made in Italy a Roma. L'esito dell'incontro, spiegano, "ha confermato che la strada tracciata dall'azienda è del tutto distante dalle necessità reali di chi ogni giorno manda avanti la produzione e non rilancia l'azienda". Il piano, secondo i sindacati, "rischia di determinare un netto peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro" senza offrire "alcuna prospettiva per una definitiva uscita dall'utilizzo degli ammortizzatori sociali".

Tra i nodi contestati la conferma della chiusura dello stabilimento Jesce 2 e la cessione del polo logistico di La Martella, scelte ritenute "miopi" perché non risolvono le inefficienze produttive e mettono a rischio occupazione e controllo del ciclo industriale. Sul fronte degli ammortizzatori, i numeri parlano di una sospensione media della Cigs del 45%, giudicata "un colpo durissimo ai salari" e un ulteriore elemento di precarietà strutturale. Per Fillea, Filca e Feneal l'unica via per ridurre la cassa integrazione è il rientro delle produzioni dalla Romania: "Non è accettabile – ribadiscono – che il lavoro resti all'estero mentre in Italia si ricorre pesantemente alla cassa integrazione". Da domani assemblee negli stabilimenti di Puglia e Basilicata per preparare le prossime iniziative.



Cerca

Articoli recenti

Vertenza Natuzzi, i sindacati proclamano lo stato di agitazione: "Lavoratori penalizzati"

Assegno di inclusione, le novità: eliminato il mese di sospensione

Tempi di guida e riposo violati, maxi multa a un'azienda di trasporti a Bari

Accusato di aver ucciso 3 gatti e di aver tentato di sopprimerne altri 5: indagato medico nel Brindisino

Uccise moglie simulando incidente, venerdì interrogatorio di garanzia

Edizioni precedenti

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	

Febbraio 2026

« Gen



© RIPRODUZIONE ANCHE PARZIALE RISERVATA - Borderline24.com
Ti invitiamo a usare i bottoni di condivisione e a non copiare l'articolo.

PREC.

VERTENZA NATUZZI: PIANO INACCETTABILE, SIN...

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://telenorba.it/2026/02/24/il-piano-natuzzi-non-convince-i-sindacati-proclamano-lo-stato-di-agitazione/>

Menu Cerca

TGNORBA 24 ON DEMAND LIVE



SEZIONI PRIMO PIANO ALTRE NOTIZIE MONITOR EVENTI E INCONTRI SPORT GLI SPECIALI

TGNORBA f i d TELENORBA f i d



“Il piano Natuzzi non convince”: i sindacati proclamano lo stato di agitazione

REDAZIONE NORBAONLINE



Febbraio 24, 2026



Secondo Fillea, Filca e Feneal “la strada tracciata dall’azienda è del tutto distante dalle necessità reali”

“Il piano Natuzzi non convince e penalizza le lavoratrici e i lavoratori”. Lo affermano Fillea, Filca e Feneal dopo la rottura del tavolo in Confindustria Bari con Natuzzi. Le organizzazioni sindacali proclamano lo stato di agitazione e annunciano iniziative di mobilitazione in vista del confronto convocato il 2 marzo al ministero delle Imprese e del Made in Italy a Roma.

L’esito dell’incontro, spiegano, “ha confermato che la strada tracciata dall’azienda è del tutto distante dalle necessità reali di chi ogni giorno manda avanti la produzione e non rilancia l’azienda”. Il piano, secondo i sindacati, “rischia di determinare un netto peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro” senza offrire “alcuna prospettiva per una definitiva uscita dall’utilizzo degli ammortizzatori sociali”.



“Terre Immerse”, Matera si prepara a vivere l’anno di Capitale Mediterranea della Cultura

CESARE ZAMPA

Sport e ambiente, a Pisticci arriva il plogging

ALESSANDRO BOCCIA

Sul fronte degli ammortizzatori, i numeri parlano di una sospensione media della Cigs del 45%, giudicata “un colpo durissimo ai salari” e un ulteriore elemento di precarietà strutturale. Per Fillea, Filca e **Feneal** l'unica via per ridurre la cassa integrazione è il rientro delle produzioni dalla Romania.

Tag: [piano natuzzi](#) [sindacati](#) [stato di agitazione](#)

Potrebbe interessarti anche:



[La discarica nel bosco tra Mottola e Massafra: uno scempio criminale deturpa l'ambiente | Il video](#)

GRAZIA RONGO

[Brindisi: inchiesta rifiuti, si dimette la vice sindaca Giuliana Tedesco](#)

[Nessun colpevole per la morte di Paola Clemente, la bracciante agricola morta di fatica nei campi](#)

[Assalti ai bancomat: scarcerati i tre tarantini ritenuti responsabili di 17 colpi](#)

ALESSANDRA MARTELOTTI

[Ex Ilva, Afo2, Manna: “Stesse criticità del 2024”](#)

ANNAMARIA ROSATO



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://ledicola.it/puglia/natuzzi-sindacati-in-stato-di-agitazione-piano-irricevibile/>

[Sfoglia il giornale di oggi](#)

[🎵](#) [📌](#) [📷](#) [📱](#) [📺](#)

SEZIONI

L'Edicola



Accedi

[Registrati](#)

[Home-Puglia](#)

PUGLIA

Natuzzi, salta la trattativa: «Piano industriale irricevibile». I sindacati proclamano lo stato di agitazione

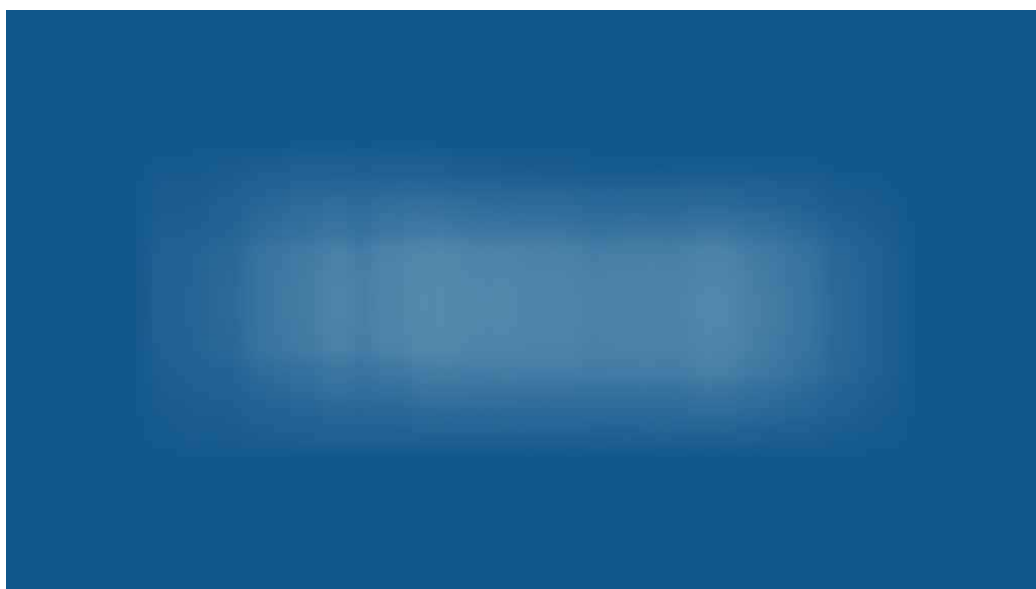
di [Redazione](#)

Sindacati in stato di agitazione dopo la rottura delle trattative al tavolo con Natuzzi che si è svolto ieri nella sede di Confindustria Bari. «Il piano Natuzzi non convince e penalizza le lavoratrici e i lavoratori», affermano le sigle Fillea, Filca e Feneal. Le organizzazioni sindacali hanno proclamato lo stato di agitazione e annunciano iniziative...

24 FEBBRAIO 2026 ALLE 12:16



Aggiornato il 24 Febbraio 2026 , 12:16



l'edicola

Sindacati in **stato di agitazione** dopo la **rottura delle trattative** al tavolo con **Natuzzi** che si è svolto ieri nella sede di **Confindustria Bari**.

«Il piano Natuzzi non convince e penalizza le lavoratrici e i lavoratori», affermano le sigle Fillea, Filca e Feneal. Le organizzazioni sindacali hanno proclamato lo stato di agitazione e annunciano iniziative di mobilitazione in vista del confronto convocato il 2 marzo al ministero delle Imprese e del Made in Italy a Roma.

L'esito dell'incontro di ieri, spiegano i sindacati, «ha confermato che la strada tracciata dall'azienda è del tutto distante dalle necessità reali di chi ogni giorno manda avanti la produzione e non rilancia l'azienda».

Il piano, secondo le sigle, «rischia di determinare un netto peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro» senza offrire «alcuna prospettiva per una definitiva uscita dall'utilizzo degli ammortizzatori sociali».

Consigliati per te

Julie Tronet trovata morta in casa a Lecce durante l'Erasmus, archiviata l'inchiesta: «Non ci fu violenza»

24 FEBBRAIO 2026

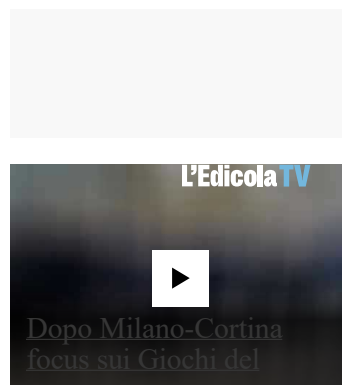
Ripartenza dell'altoforno 2 all'ex Ilva di Taranto, la denuncia di VeraLeaks: «Stesse criticità del 2024»

24 FEBBRAIO 2026

Tra i nodi contestati la conferma della chiusura dello stabilimento Jesce 2 e la cessione del polo logistico di La Martella, scelte ritenute «miopi» perché non risolvono le inefficienze produttive e mettono a rischio occupazione e controllo del ciclo industriale.

Sul fronte degli ammortizzatori, i numeri parlano di una sospensione media della Cigs del 45%, giudicata «un colpo durissimo ai salari» e un ulteriore elemento di precarietà strutturale.

Per Fillea, Filca e Feneal l'unica via per ridurre la cassa



Ultimi articoli

Julie Tronet trovata morta in casa a Lecce durante l'Erasmus, archiviata l'inchiesta: «Non ci fu violenza»

[di Redazione](#)

Ripartenza dell'altoforno 2 all'ex Ilva di Taranto, la denuncia di VeraLeaks: «Stesse criticità del 2024»

[di Redazione](#)

Rigassificatore al porto di Taranto, si compatta il fronte del "No": «È un'opera inutile e dannosa»

[di Vittorio Ricapito](#)

Piano regionale rifiuti, in Puglia impianti pubblici al palo e il privato impone i prezzi: così la Tari aumenta

[di Saverio Ricci](#)

+Leggi anche

Bari, tempi di riposo non rispettati: maxi multa a un'azienda di autotrasporto. Decurtati 1.780 punti dalle patenti

[di Redazione](#)

integrazione è il rientro delle produzioni dalla Romania:

«Non è accettabile – ribadiscono – che il lavoro resti all'estero mentre in Italia si ricorre pesantemente alla cassa integrazione». **Da domani assemblee negli stabilimenti di Puglia e Basilicata per preparare le prossime iniziative.**

ARGOMENTI

Confindustria Bari Lavoro Natuzzi Sindacati Stato Di Agitazione

CORRELATI



Vertenza Natuzzi, la Regione illustra le nuove linee guida per il piano di rilancio

27 GENNAIO 2026



Natuzzi, incontro con Decaro: azienda disponibile a rivedere il piano industriale. I sindacati: «Apertura positiva» – VIDEO

9 GENNAIO 2026



«No all'IA al posto dell'uomo»: scatta la rivolta dei call center Enel. In Puglia 2.500 lavoratori a rischio

9 GENNAIO 2026

SEGUICI SU

Lascia un commento

Simulò un incidente per uccidere la moglie a San Severo, venerdì l'interrogatorio di **Ciro Caliendo**

[di Redazione](#)

NEWSLETTER

Ricevi le migliori notizie

- Gratuitamente
- Ogni settimana
- Nella tua casella email

[Clicca qui](#) ✨

[ISCRIVITI ORA](#)

Devi essere [connesso](#) per inviare un commento.

Accedi o registrati per poter commentare

[ACCEDI >](#)

[REGISTRATI >](#)

[Chi siamo](#)

[Contatti](#)

[Termini e condizioni](#)

[Gerenza](#)

[Cookie policy](#)

[Privacy policy](#)

[Feed RSS](#)

Concessionaria per la pubblicità
Ledi srl-Divisione Pubblicità
Via De Blasio snc-70132 Bari (BA)
mail: segreteria@ledipubblicita.it
Tel. 338 3045879



Copyright 2024 – Ledi S.r.l. via De Blasio snc
70132 Bari. P.IVA IT 08410170727

DevelopedBy

QUILIA

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.antennasud.com/natuzzi-salta-la-trattativa-i-sindacati-proclamano-lo-stato-di-agitazione/>

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.PA001



Natuzzi, salta la trattativa: i sindacati proclamano lo stato di agitazione

✍ Antonella Fazio · 📅 24 Febbraio 2026

□

□

BARI – “Il piano Natuzzi non convince e penalizza le lavoratrici e i lavoratori”. Lo affermano Fillea, Filca e Feneal dopo la rottura del tavolo in Confindustria Bari con Natuzzi. Le organizzazioni sindacali proclamano lo stato di agitazione e annunciano iniziative di mobilitazione in

vista del confronto convocato il 2 marzo al ministero delle Imprese e del Made in Italy a Roma. L'esito dell'incontro, spiegano, "ha confermato che la strada tracciata dall'azienda è del tutto distante dalle necessità reali di chi ogni giorno manda avanti la produzione e non rilancia l'azienda". Il piano, secondo i sindacati, "rischia di determinare un netto peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro" senza offrire "alcuna prospettiva per una definitiva uscita dall'utilizzo degli ammortizzatori sociali".

Tra i nodi contestati la conferma della chiusura dello stabilimento Jesce 2 e la cessione del polo logistico di La Martella, scelte ritenute "miopi" perché non risolvono le inefficienze produttive e mettono a rischio occupazione e controllo del ciclo industriale. Sul fronte degli ammortizzatori, i numeri parlano di una sospensione media della Cigs del 45%, giudicata "un colpo durissimo ai salari" e un ulteriore elemento di precarietà strutturale.

Per Fillea, Filca e Feneal l'unica via per ridurre la cassa integrazione è il rientro delle produzioni dalla Romania: "Non è accettabile – ribadiscono – che il lavoro resti all'estero mentre in Italia si ricorre pesantemente alla cassa integrazione". Da domani assemblee negli stabilimenti di Puglia e Basilicata per preparare le prossime iniziative.

Antonella Fazio

Tags: [Natuza](#) [regione puglia](#) [sindacati](#) [stato agitazione](#)

Previous

[Puglia, Capone attacca Salvini: "Non può sostituirsi alla magistratura"](#)

□

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/bari/1938772/vertenza-natuzzi-i-sindacati-piano-irricevibile-ora-parte-la-mobilitazione.html>

BARI

BARI

Vertenza Natuzzi, i sindacati: «Piano irricevibile, ora parte la mobilitazione»

Vertenza Natuzzi, i sindacati: «Piano irricevibile, ora parte la mobilitazione»

Vertenza Natuzzi, i sindacati: «Piano irricevibile, ora parte la mobilitazione»



REDAZIONE ONLINE



«Il piano non convince e penalizza lavoratrici e lavoratori». Proclamato lo stato di agitazione in vista del confronto il 2 marzo al ministero delle Imprese e del Made in Italy a Roma

MARTEDÌ 24 FEBBRAIO 2026, 16:14

di lettura

IL PIÙ LETTO



L'ALLARME
Puglia, nei conti della sanità buco da 460 milioni. L'ipotesi: aumentare l'Irpef e tagliare reparti

FOTO



Bari vecchia e il degrado: «In una settimana 4 persone cadute per le basole sconnesse» **FOTO**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.PA001



«**I**l piano Natuzzi non convince e penalizza le lavoratrici e i lavoratori». Lo affermano Fillea, Filca e **Feneal** dopo la rottura del tavolo in Confindustria Bari con Natuzzi. Le organizzazioni sindacali proclamano lo stato di agitazione e annunciano iniziative di mobilitazione in vista del confronto convocato il 2 marzo al ministero delle Imprese e del Made in Italy a Roma.

L'esito dell'incontro, spiegano, «ha confermato che la strada tracciata dall'azienda è del tutto distante dalle necessità reali di chi ogni giorno manda avanti la produzione e non rilancia l'azienda». Il piano, secondo i sindacati, «rischia di determinare un netto peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro» senza offrire «alcuna prospettiva per una definitiva uscita dall'utilizzo degli ammortizzatori sociali».

Tra i nodi contestati la conferma della chiusura dello stabilimento Jesce 2 e la cessione del polo logistico di La Martella, scelte ritenute «miopi» perché non risolvono le inefficienze produttive e mettono a rischio occupazione e controllo del ciclo industriale. Sul fronte degli ammortizzatori, i numeri parlano di una sospensione media della Cigs del 45%, giudicata «un colpo durissimo ai salari» e un ulteriore elemento di precarietà strutturale.

Per Fillea, Filca e **Feneal** l'unica via per ridurre la cassa integrazione è il rientro delle produzioni dalla Romania: «Non è accettabile - ribadiscono - che il lavoro resti all'estero mentre in Italia si ricorre pesantemente alla cassa integrazione». Da domani assemblee negli stabilimenti di Puglia e Basilicata per preparare le prossime iniziative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUI ANCHE DA QUESTO ARTICOLO:

NATUZZI

TROVA NEWS INTORNO A TE

POSIZIONE

inserisci la città

RECUPERA LA TUA POSIZIONE

RAGGIO DISTANZA

10 km

cerca tutti i contenuti

VIDEO →



A Trani la prima tappa del Trofeo Challenge, il campionato di vela con 63 giovani da tutta la Puglia [VIDEO](#)

DIGITAL EDITION

MARTEDÌ 24 FEBBRAIO



sfoglia l'edizione

PROMO DIGITALE

tutte le offerte →

Settimanale

4.99 €

Mensile

9.99 €

Annuale

99.99 €

LA VIGNETTA DI PILLININI



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://cronachetarantine.it/index.php/attualita/14807-il-piano-natuzzi-non-convince-i-sindacati-proclamata-la-mobilitazione-dei-lavoratori>



Cerca ...

CRONACHE TARANTINE
QUOTIDIANO ONLINE DI INFORMAZIONE LOCALE

MONCAFÈ
L'ESPRESSO ITALIANO DAL 1975

HOME PRIMO PIANO CRONACA POLITICA CULTURA ED EVENTI SPORT ARCHIVIO

IL PIANO NATUZZI NON CONVINCE I SINDACATI, PROCLAMATA LA MOBILITAZIONE DEI LAVORATORI

Scritto da Redazione Creato: 24 Febbraio 2026



Nel clima teso che da settimane attraversa gli stabilimenti del gruppo Natuzzi, la voce dei sindacati torna a farsi sentire con forza. Fillea Cgil, Filca Cisl e **Feneal Uil** denunciano una trattativa che procede a strappi, tra nodi irrisolti e risposte che tardano ad arrivare, mentre lavoratrici e lavoratori continuano a vivere nell'incertezza.

La vertenza, spiegano, non può più essere affrontata con mezze misure: servono scelte chiare, impegni concreti e un cambio di passo che finora non si è visto.

Uno dei temi rimasti sospesi riguarda gli incentivi all'esodo per chi è vicino alla pensione. Una questione che, sottolineano i sindacati, «non è stata affrontata oggi» e che resta ferma «a una proposta aziendale dei giorni precedenti, lontana dalle richieste sindacali e peggiorativa rispetto a quella presentata a dicembre 2025». Un segnale, questo, che alimenta la sensazione di un confronto sbilanciato, in cui l'azienda sembra voler arretrare proprio sui punti più sensibili per il personale.

Ancora più dura la posizione sulla questione dell'internalizzazione delle produzioni oggi delocalizzate in Romania. Per Fillea, Filca e **Feneal** «la chiarezza è un obbligo», perché «l'unico modo reale per ridurre la CIGS negli stabilimenti italiani è il rientro delle produzioni dalla Romania». Eppure, denunciano, l'azienda «continua a mantenere una pericolosa opacità su questo punto» e senza «un impegno preciso sul ritorno dei volumi in Italia, ogni piano resta una scatola vuota». Non è accettabile, aggiungono, «che il lavoro resti all'estero mentre qui si ricorre pesantemente alla Cassa Integrazione».

È in questo contesto che i sindacati proclamano l'avvio immediato dello stato di mobilitazione. «Le lavoratrici e i lavoratori non possono essere gli unici a continuare a pagare il prezzo di scelte aziendali sbagliate e per l'ennesima volta a non essere ascoltati», affermano. «Non vogliamo essere complici di un piano scellerato», motivo per cui da domani partirà un confronto capillare in tutti gli stabilimenti per discutere i dettagli della vertenza e preparare le prossime iniziative.

Il 2 marzo, in occasione del tavolo ministeriale a Roma, la protesta si sposterà nella capitale: i sindacati annunciano che saranno «dalla tarda mattinata sotto la sede del Ministero delle Imprese e del Made in Italy», per portare direttamente al governo la voce dei territori e dei reparti produttivi.

La conclusione del comunicato è un appello che suona anche come un monito: «Crediamo che un'azienda

ISTITUTO SCOLASTICO PARTITARIO
PIATEJA Taranto

SONO APERTE LE ISCRIZIONI 2026/2027

Scientifico	LICEO SPORTIVO
Tecnico Tecnologico	INFORMATICA
Amministrazione, Finanza e Marketing	TECNICO ECONOMICO
Professionale	SOCIO SANITARIO

DIPLOMA ti anche ONLINE SENZA OBBLIGHI DI FREQUENZA

MIM Erasmus+ FUTURA COESIONE ITALIA 9-10

VIA LAGO DI COMO 65/A - TARANTO - 371 191 4358

PECORARO
PARRUCCHIERI

info e prenotazioni

Via Berardi 58/B Taranto
WhatsApp 0994595922

Via Umbria 85/C Taranto
WhatsApp 0999940767

ORARI DI APERTURA
LUNEDÌ - SABATO: 9.00 - 18.00 DOMENICA: CHIUSO

www.pecoraroparrucchieri.it

Nuova Audi Q3.
Movimento di avanguardia.

Scopri di più

Gamma Audi Q3. Consumo di carburante (l/100 km) ciclo combinato (WLTP): 7,7 - 9,2. Emissioni CO₂ (g/km) ciclo combinato (WLTP): 39 - 205.

Audi Prima Scelta plus

strategica per il Paese come la Natuzzi non possa incentrare il piano industriale del prossimo triennio su chiusure, dismissioni e tagli, ma debba invece investire in nuovi mercati e prodotti, puntare sulla professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori presenti negli stabilimenti di Puglia e Basilicata e riportare la produzione in Italia per garantire il lavoro e quella qualità che ha reso Natuzzi famosa nel mondo».

Un messaggio chiaro, che mette al centro non solo la difesa dell'occupazione, ma anche una visione industriale alternativa, fondata sul rilancio e non sulla riduzione. Una visione che, per i sindacati, non è più rinviabile.



Dietro l'usato Audi, c'è solo la qualità Audi.

Scopri i modelli disponibili

Audi A4. Consumo di carburante (l/100km) ciclo combinato (WLTP): 5,0 - 8,2. Emissioni CO₂ (g/km) ciclo combinato (WLTP): 130 - 194.

Audi Service

Dai valore a ciò che vale con i Piani di Manutenzione Audi.

Scopri di più

Gamma Audi Q4 e-tron. Consumo ciclo di prova combinato (WLTP): 16,1-18,9 kWh/100 km; autonomia ciclo di prova combinato (WLTP): 380 - 503 km emissioni di CO₂ nel ciclo di prova combinato: 0 g/km.

Audi
Basile srl

ASSOCARBURI SRLS

VIA LECCE 87
SAN GIORGIO JONICO 74027

3778314897

STONENG
Engineering Consulting Company

[HTTPS:// sito.stoneng.it](https://sito.stoneng.it)

GELATERIA DEL PONTE
YOGURTERIA - CREPERIA - BUDINERIA

25 1999 2024

Taranto
- Corso Due Marti, 25
- Viale Trentino, 39
- Via d'Aquino, 110
- Viale Liguria, 69
- Litoranea Salentina

gelateriadelponte.com



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6718 - L.PA001

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://ledicola.it/puglia/natuzzi-rottura-fra-le-parti-dopo-stop-trattativa-annunciata-mobilitazione/>

[Sfoglia il giornale di oggi](#)

[🎵](#) [📌](#) [📷](#) [📱](#) [📺](#)

SEZIONI

L'Edicola

[Accedi](#) [Registrati](#)

[Home](#) [Attualità](#)

PUGLIA

Natuzzi, è rottura fra le parti dopo lo stop alla trattativa: annunciata la mobilitazione

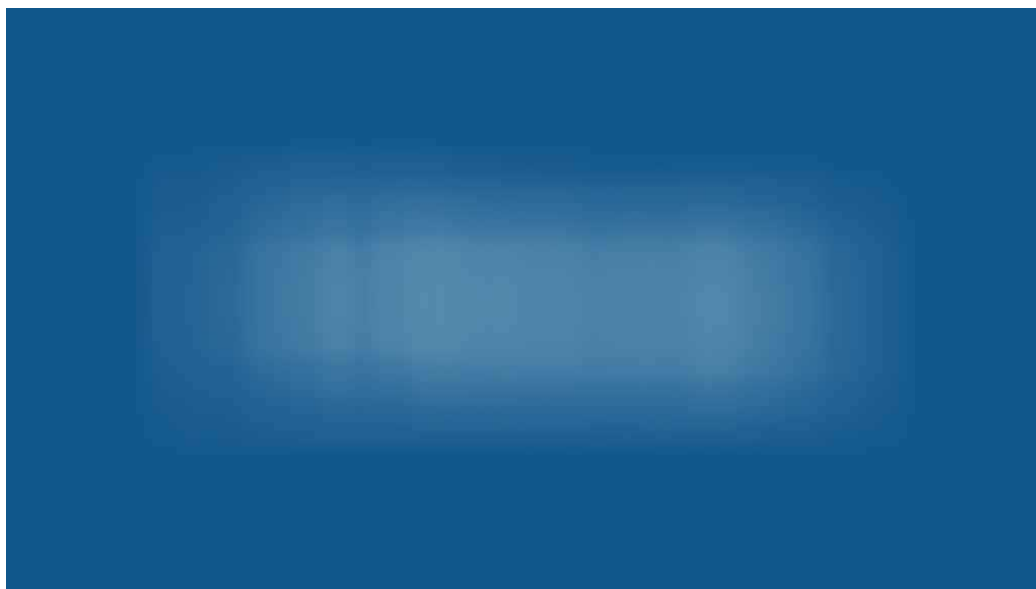
di [Natale Labia](#)

Non c'è accordo tra il board di Natuzzi e le rappresentanze sindacali di settore sul piano industriale 2026–2028. Al termine dell'incontro, di ieri l'altro, in Confindustria a Bari, Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil hanno parlato di «rottura tra le parti» e annunciato la mobilitazione, con un presidio a Roma il 2 marzo, in...

25 FEBBRAIO 2026 ALLE 5:31



Aggiornato il 24 Febbraio 2026 , 23:46



l'edicola

Non c'è accordo tra il board di Natuzzi e le rappresentanze sindacali di settore sul piano industriale 2026–2028. Al termine dell'incontro, di ieri l'altro, in Confindustria a Bari, Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil hanno parlato di «rottura tra le parti» e annunciato la mobilitazione, con un presidio a Roma il 2 marzo, in occasione del tavolo convocato al

ministero delle Imprese e del Made in Italy. Le organizzazioni sindacali giudicano il piano «totalmente inaccettabile» e denunciano l'assenza di una strategia di rilancio, contestando tagli, esternalizzazioni e il mancato rientro delle produzioni dalla Romania. Così come viene vanificato il lavoro di sintesi fin qui svolto al tavolo con le regioni Puglia e Basilicata.

I riferimenti

Nel dettaglio, viene confermata la chiusura di uno stabilimento, quello di Jesce2, (inizialmente erano due quelli indicati nel piano), mentre restano 479 esuberanti, che potrebbero essere ricollocati nello stabilimento di Jesce1, e il ricorso agli incentivi all'esodo. I sindacati parlano inoltre di una sospensione media della Cigs del 45%, con pesanti ricadute sui salari. Il nuovo piano, presentato al Mimit nelle scorse settimane, prevede la creazione di due nuove società (una industriale e una immobiliare), la riduzione degli impianti da cinque a tre, la cessione di siti produttivi e la razionalizzazione della rete vendita. Un riassetto che si inserisce in una crisi strutturale che il gruppo del divano imbottito affronta da oltre un decennio. Già nel novembre 2025 era stata prorogata la Cigs fino al 31 dicembre 2025 per circa 1.800 lavoratori, evitando 600 licenziamenti e con l'impegno del ministero a convocare un aggiornamento del piano industriale.

Consigliati per te

La Corte dei Conti bacchetta la Puglia: fondi milionari a rischio e opere a rilento

25 FEBBRAIO 2026

Festival di Sanremo: Lillo, Achille Lauro e Fogliati protagonisti della seconda serata

25 FEBBRAIO 2026

Gli annunci

Nel dicembre 2025 l'azienda aveva inoltre formalizzato una newco per la riconversione del sito di Ginosa, con un investimento stimato in tre milioni di euro e circa 100 addetti a regime. Il confronto attuale riapre una vertenza che ciclicamente ha segnato il distretto del mobile tra Puglia e



Ultimi articoli

La Corte dei Conti bacchetta la Puglia: fondi milionari a rischio e opere a rilento

[di Nicola Tursi](#)

Festival di Sanremo: Lillo, Achille Lauro e Fogliati protagonisti della seconda serata

[di Mauro Massari](#)

«Guerra alla guerra, non ci arruoliamo!»: il 5 marzo studenti in piazza a Bari contro la leva militare e il riammo

[di Redazione](#)

Festival di Sanremo, l'attesa tre il ricordo di Pippo Baudo e un omaggio alle vittime di Crans Montana

[di Redazione](#)

+Leggi anche

Festival di Sanremo, l'attesa tre il ricordo di Pippo Baudo e un omaggio alle vittime di Crans Montana

[di Redazione](#)

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://cassano.lavocedelpaese.info/natuzzi-e-rottura-fra-azienda-e-sindacati/>

25 Febbraio 2026 **Ultimo:**



POLITICA ATTUALITÀ ECONOMIA CRONACA
CULTURA EVENTI SPORT MEDIA CONTATTI

In Edicola

ECONOMIA PRIMO PIANO

Natuzzi: è rottura fra azienda e sindacati

25 Febbraio 2026 Redazione

Svolta negativa per la vertenza Natuzzi. L'esito del tavolo in Confindustria Bari si è concluso con una rottura tra l'azienda e le organizzazioni sindacali, vanificando almeno per il momento il tentativo di mediazione portato avanti nelle scorse settimane dalla task force regionale per l'occupazione guidata da Leo Caroli. Del resto, il silenzio dei sindacati al termine dei vari tavoli di confronto era un segnale piuttosto eloquente rispetto ai toni speranzosi e propositivi espressi anche dal neo assessore regionale allo Sviluppo economico e al Lavoro, Eugenio Di Sciascio.

Del resto appena lo scorso 22 dicembre l'azienda presentava al ministero delle Imprese un piano industriale di rilancio 2026-2028, che prevedeva la chiusura di due stabilimenti (lesce 2 a Santeramo e Altamura) sui cinque attuali (tra cui Laterza e Ginosa nel Tarantino) e ben 479 esuberanti sugli oltre 1.800 attualmente occupati senza contare le migliaia impiegati nell'indotto. Mentre ad ottobre aveva richiesto sempre al Mimit la possibilità di sottoscrivere un nuovo accordo quadro (dopo quello del 2022) per accompagnare il suddetto piano industriale. Oltre a richiedere in continuità con gli Ammortizzatori Sociali in essere un periodo di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria a far data dal 03.11.2025 e sino a tutto il 31.12.2027.

Una vertenza quella del Gruppo Natuzzi che non nasce di certo oggi causata da una serie di fattori, per un'azienda che da 24 anni utilizza gli ammortizzatori sociali ed ha ottenuto nel corso degli anni diversi finanziamenti pubblici per svariati milioni di euro.

"La rottura ha confermato che la strada tracciata dall'azienda è del tutto distante dalle necessità reali di chi ogni giorno manda avanti la produzione e non rilancia l'azienda così come più volte richiesto dalle organizzazioni sindacali" affermano in una nota congiunta FeNEAL UIL, FILCA CISL e FILLEA CGIL.

**Archivio
Cassanoweb**

Accedi o Registrati

Nome utente o indirizzo email

Password

☐ Ricordami

Il piano presentato dall'azienda non ha affatto convinto i sindacati, che ritengono invece come quest'ultimo possa rischiare "di determinare un netto peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro per le lavoratrici e i lavoratori e senza nessuna prospettiva per una definitiva uscita dall'utilizzo degli ammortizzatori sociali, vanificando anche il lavoro di sintesi fin qui svolto al tavolo con le regioni Puglia e Basilicata".

Il primo motivo di scontro riguarda la produzione e la logistica, settori sui quali l'azienda avrebbe optato per "scelte miopi, presentando un piano che non elimina affatto le inefficienze di produzione esistenti. Al contrario di quanto da noi indicato ripetutamente nei tavoli tecnici, il management non ha voluto affrontare una reale riorganizzazione che valorizzi le competenze interne.

Invece di investire e innovare, si prosegue con i tagli: confermata la chiusura dello stabilimento di Jesce 2' nonostante abbia usufruito da almeno 50 anni di tutte le agevolazioni finanziarie pubbliche utilizzabili, dai finanziamenti a fondo perduto alla defiscalizzazione degli oneri contributivi, in quella che i sindacati descrivono come "una rappresentazione confusa che elimina solo postazioni generando ulteriori inefficienze e non permettendo nei fatti il rientro della produzione dalla Romania".

Così come grave viene ritenuta **"la decisione di procedere con la cessione del polo di La Martella (Direzione Logistica), un ulteriore tassello che impoverisce il controllo diretto sul ciclo produttivo e mette a rischio altri posti di lavoro"**.

Altro aspetto critico riguarda gli ammortizzatori sociali, che rischiano di diventare un peso insostenibile per i lavoratori. "Il nuovo assetto proposto non risolve le criticità, ma le aggrava. **I numeri mostrati parlano di una sospensione media della CIGS del 45%.**

È un colpo durissimo ai salari che peggiorerà la situazione economica delle famiglie. Di fatto, questa impostazione crea un nuovo e ulteriore esubero rispetto a quello attuale, rendendo la precarietà una condizione strutturale e non temporanea" proseguono FeNEAL UIL, FILCA CISL e FILLEA CGIL.

Così come è rimasto in sospeso il tema legato agli incentivi all'esodo per lavoratrici e lavoratori vicini alla pensione, "fermo ad una proposta aziendale dei giorni precedenti, lontana dalle richieste sindacali, e peggiorativa rispetto a quella presentata a dicembre 2025".

Per il sindacato, **l'unico modo reale per ridurre la CIGS negli stabilimenti italiani è il rientro delle produzioni dalla Romania.** "L'azienda continua a mantenere una pericolosa opacità su questo punto e senza un impegno preciso sul ritorno dei volumi in Italia, ogni piano resta una scatola vuota. Non è accettabile che il lavoro resti all'estero mentre qui si ricorre pesantemente alla Cassa Integrazione" denunciano ancora FeNEAL UIL, FILCA CISL e FILLEA CGIL.

Per tutti questi motivi partirà adesso lo stato di mobilitazione. "Le lavoratrici e i lavoratori non possono essere gli unici a continuare a pagare il prezzo di scelte aziendali sbagliate e per l'ennesima volta a non essere ascoltati. Non vogliamo essere complici di un piano scellerato per questo da domani avvieremo il confronto in tutti gli stabilimenti per discutere i dettagli della vertenza e preparare le prossime iniziative" annunciano i sindacati.

In occasione del tavolo ministeriale a Roma il 2 marzo infatti, saranno sotto la sede del Ministero delle Imprese e del Made in Italy. "Crediamo che un'azienda strategica per il Paese come la Natuzzi non possa incentrare il piano industriale del prossimo triennio su chiusure, dismissioni e tagli, ma debba invece investire in nuovi mercati e prodotti, puntare sulla professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori presenti negli stabilimenti di Puglia e Basilicata e riportare la produzione in Italia per garantire il lavoro e quella qualità che ha reso Natuzzi famosa nel mondo" concludono FeNEAL UIL, FILCA CISL e FILLEA CGIL.

Accedi



Ultimi commenti

Erasmus su [Cassano esclusa dai Comuni Montani](#)
23 Febbraio 2026

Tranquillo. L'anno prossimo ci sarà governo cittadino, regionale e nazionale sotto un'unica bandiera e ci risentiamo

Erasmio Jr. su [Cassano esclusa dai Comuni Montani](#)
22 Febbraio 2026

Erasmus pensa alla famiglia che mi sa mi sa la trascuri pur di gridare la tua frustrazione verso il governo...

Verità su [Cassano esclusa dai Comuni Montani](#)
21 Febbraio 2026

Per ogni cosa la mettete sempre sulla destra e sinistra. Siete entrambi ridicoli! Detto ciò, mi spiace che il mio...

Domenico 96 su [La Polizia Locale istituisce nuovi sensi e divieti](#)
19 Febbraio 2026

È possibile conoscere le motivazioni che hanno reso necessari questi interventi alla viabilità cittadina, non vi bastava il gioco dell'oca...

Erasmus su [Cassano esclusa dai Comuni Montani](#)
19 Febbraio 2026

La solita propaganda FALSA della destra. Fate veramente pena! Attribuire questa decisione all'attività dell'Amministrazione comunale significa non aver capito nulla...

← Festa della Madonna di Costantinopoli il 3 marzo

Potrebbe anche interessarti

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

Cerca... ACQUISTA Quotidiano Motori Oroscopo Italiano

il Quotidiano^{del Sud}
L'ALTRA VOCE

HOME NAZIONALE CALABRIA BASILICATA CAMPANIA PUGLIA

Basilicata Economia Industria

Vertenza Natuzzi, trattativa fallita: i lavoratori protestano al Mimit

PIERO QUARTO | 25 FEBBRAIO 2026 11:02



[natuzzi](#)

INDICE DEI CONTENUTI [\[Mostra\]](#)

3 minuti per la lettura

Vertenza Natuzzi salta l'intesa su piano industriale: i lavoratori protestano al Mimit.
Vaccaro (Cgil): «Le produzioni tornino in Italia».

Una mobilitazione vera e propria e una presenza numerosa di lavoratori in protesta sotto il Ministero del Made in Italy prima dell'incontro di lunedì. E' questa oggi la prospettiva che riguarda la vertenza Natuzzi alla luce della rottura del tavolo di trattativa tra azienda e sindacati dopo la presentazione del piano industriale. Dopo un primo incontro giovedì scorso che aveva lasciato aperte una serie di situazioni e di posizioni sono arrivate nel corso della giornata di lunedì a Bari all'incontro convocato dalla regione Puglia una serie di prese di distanza che hanno poi portato fino alla rottura del tavolo sindacale.

I LAVORATORI DI NATUZZI LAVORATORI PROTESTANO DOPO LA ROTTURA DEL TAVOLO E LE RICHIESTE SUL RESHORING

«La necessità per come la vediamo noi sarebbe quella magari di ripartire dal piano che era stato condiviso nel 2024 e 2025 tra Natuzzi e i sindacati e che tra l'altro prevedeva il ritorno in Italia attraverso il cosiddetto reshoring di tutte quelle produzioni che oggi sono all'estero in modo da andare a concentrare e rafforzare l'attività produttiva» ha spiegato al "Quotidiano" il segretario regionale della Fillea

Cerca nell'Archivio

Cerca...

All Giornalisti

All Sezioni

All Province

All Argomenti

All Temi

Conferma

Ultimi articoli

Slitta il referendum sulla legge attuativa sui vitalizi

Troia, esplosione nel centro cittadino per l'assalto al bancomat

Desert Storm, il pentito Aloe racconta i «guadagni spropositati» del "locale" di Cirò grazie alla droga

Archivio articoli

Febbraio 2026

Gennaio 2026

2026

Cgil di Basilicata Angelo Vaccaro.

IL DISAPPUNTO DEI SINDACATI SULLE PROSPETTIVE DI CRESCITA

«Sappiamo che adesso la situazione diventa dura. Incontreremo i lavoratori in assemblea nei prossimi giorni. Noi non vogliamo una rottura ma un terreno di rilancio e di confronto che al momento non vediamo. Bisogna avere il coraggio di una ripresa della crescita e non una destrutturazione del gruppo che non porta da nessuna parte» sono le parole di Vaccaro che spiegano di fatto come gli elementi che hanno portato a questa situazione non riguardino un aspetto solamente ed in maniera particolare ma evidentemente un insieme di situazioni che puntano, secondo i sindacati, solo nella direzione dell'ottimizzazione e riduzione dei costi e non in quella evidentemente di una scelta di politiche di rilancio e di crescita che possano dare una prospettiva ai lavoratori della Natuzzi.

«Il piano presentato non convince affatto: rischia di determinare un netto peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro per le lavoratrici e i lavoratori e senza nessuna prospettiva per una definitiva uscita dall'utilizzo degli ammortizzatori sociali, vanificando anche il lavoro di sintesi fin qui svolto al tavolo con le regioni Puglia e Basilicata» avevano spiegato al termine dell'incontro e una volta determinata la rottura in una nota congiunta Fillea Cgil, Feneal Uil e Filca Cisl.

LA DISMISSIONE DI JESCE 1 E LA CESSIONE DI LA MARTELLA

Tra le altre questioni oltre alla chiusura confermata dello stabilimento di Jesce 1 a Santeramo anche quella che riguardava la cessione del polo logistico materano di La Martella facente parte del gruppo Natuzzi. «Grave la decisione di procedere con la cessione del polo di La Martella (Direzione Logistica), un ulteriore tassello che impoverisce il controllo diretto sul ciclo produttivo e mette a rischio altri posti di lavoro» avevano chiosato duramente anche su questo le organizzazioni sindacali. Adesso il confronto si sposta al Mimit lunedì con però una distanza profonda da dover colmare nel corso dei prossimi giorni.

COPYRIGHT

Il Quotidiano del Sud © - RIPRODUZIONE RISERVATA

Invia commento

Commento *

Nome *

Email *

Sito web



Invia commento

Argomenti

- Arte (93)
- Articolo Sponsorizzato (103)
- Capitale Umano e Creatività (390)
- Consultazione Online (11)
- Cronache (58798)
- Economia (3507)
- Gli Editoriali (1953)
- Il dibattito e le Idee (513)
- Il mondo che cambia (580)
- Il Palazzo (1138)
- I Nord e I Sud del Mondo (577)
- L'Altravoce del Ventenni (611)
- L'Altravoce del Lunedì (120)
- L'intervista (401)
- L'Italia Rovesciata (812)
- La Bacheca delle Offerte (3)
- La Card di Buttafuoco (975)
- La Sfogliatella di Marassi (1214)
- Le due Italie (3052)
- Lettere (62)
- Mimi (667)
- Nazionale (93)
- Opinioni (538)
- Politica (11206)
- Regole e Diritti (70)
- Rubriche (783)
- Società e Cultura (9645)
- Spettacoli (4840)
- Sport (7259)

il Quotidiano

Abbonati a L'Altravoce il Quotidiano

Scegli la tua edizione, potrai consultarla su pc tablet e smartphone

SCOPRI I PREZZI

Facebook Quotidiano

Facebook Basilicata

Facebook Calabria

Facebook Campania

Facebook Puglia

Twitter

Youtube

Accedi

Feed dei contenuti

Feed dei commenti

WordPress.org

GERENZA E CONTATTI

PUBBLICITÀ

USO DEI COOKIE

PRIVACY

FAQ

Copyright Website Structure Finedit S.r.l. (P.IVA 02193320781), Sede legale Via Rossini,2 - 87040 Castrolibero (CS)

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/bari/1938862/natuzzi-la-trattativa-si-arena-i-lavoratori-in-stato-di-agitazione-nessuna-prospettiva.html>

BARI

BAT

TARANTO

FOGGIA

LECCE

BRINDISI

POTENZA

MATERA

INCHIESTE

CULTURA

SPORT

VIDEO

FOTO

SPECIALI

BARI

BARI

Natuzzi, la trattativa si arena. I lavoratori in stato di agitazione: «Nessuna prospettiva»

Natuzzi, la trattativa si arena. I lavoratori in stato di agitazione: «Nessuna prospettiva»

Natuzzi, la trattativa si arena. I lavoratori in stato di agitazione: «Nessuna prospettiva»



RITA SCHENA



Lunedì scorso al tavolo di Confindustria Bari i sindacati si sono alzati dopo ore di confronto. Gigia Bucci, Cgil Puglia: «Una scorrettezza offensiva per il territorio»

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2026, 11:59

di lettura

IL PIÙ LETTO



LA CITTÀ CHE CAMBIA
Bari, parcheggio interrato da 136 posti, palestra e verde pubblico: approvato il nuovo edificio su via Capruzzi. [E come sarà](#)

FOTO



Bari, al molo Sant'Antonio prende forma la passerella sul mare. Completata la struttura del museo



Una «scorrettezza offensiva nei confronti del territorio». Usa parole dure la segretaria generale Cgil Puglia Gigia Bucci l'indomani della trattativa saltata per ricucire la vertenza Natuzzi. Lunedì scorso al tavolo di Confindustria Bari i sindacati FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil si sono alzati dopo ore di confronto annunciando lo stato di mobilitazione. «Contestiamo il venir meno a una disponibilità dapprima manifestata di rivedere il proprio piano industriale in una Puglia che ha disperato bisogno di difendere il proprio manifatturiero e semmai di estendere la base produttiva e l'occupazione – sottolinea la Bucci -. Questo procedere incoerente di una grande impresa è offensivo nei confronti del territorio, dei lavoratori e lavoratrici, del ruolo della rappresentanza sindacale che fin qui ha manifestato senso di responsabilità e disponibilità al dialogo. Ora chiediamo alle controparti sociali di svolgere il proprio ruolo di rappresentanza e fare pressioni sull'azienda affinché non si tengano centinaia di lavoratori e lavoratrici con la spada di Damocle di chiusure di stabilimenti, esuberi e licenziamenti».

I sindacati contestano a tutto campo il Piano industriale presentato. «Determina un netto peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro e senza nessuna prospettiva verso una definitiva uscita dall'utilizzo degli ammortizzatori sociali», scrivono in una nota.

Quello che viene ribadito è il «no» alla chiusura dello stabilimento di Jesce 2, definita «grave e miope» la cessione del polo logistico di La Martella. Sul fronte degli ammortizzatori, i numeri parlano di una sospensione media della Cigs del 45%, giudicata «un colpo durissimo ai salari. Di fatto, questa impostazione crea un nuovo e ulteriore esubero rispetto a quello attuale, rendendo la precarietà una condizione strutturale e non temporanea».

Per Fillea, Filca e Feneal l'unica via per ridurre la cassa integrazione è il rientro delle produzioni dalla Romania: «Non è accettabile - ribadiscono - che il lavoro resti all'estero mentre in Italia si ricorre pesantemente alla cassa integrazione». E il 2 marzo in occasione del tavolo ministeriale a Roma i sindacati stanno organizzando un presidio sotto la sede del Mimit.

«Un'azienda strategica per il Paese come la Natuzzi non può incentrare il piano industriale del prossimo triennio su chiusure, dismissioni e tagli - concludono i sindacati - ma deve investire in nuovi mercati e prodotti, puntare sulla professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori presenti negli stabilimenti di Puglia e Basilicata e riportare la produzione in Italia per garantire il lavoro e quella qualità che ha reso Natuzzi famosa nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUI ANCHE DA QUESTO ARTICOLO:

NATUZZI , GIGIA BUCCI

TROVA NEWS INTORNO A TE

POSIZIONE

inserisci la città

VIDEO



«Che Fastidio!» chi non capisce l'ironia di Ditonellapiaga: scoppia il «caso» Miss Italia, ma la musica resta al centro. «La salentina Bubbico ha fatto un lavoro egregio»

DIGITAL EDITION

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO



sfoglia l'edizione

PROMO DIGITALE

tutte le offerte →

Settimanale	Mensile	Annuale
4.99 €	9.99 €	99.99 €

LA VIGNETTA DI PILLININI

